63

2635

A. CAGNONI

GIRALDA

MELODRAMMA GIOCOSO IN TRE ATTI

MILANO
STABILIMENTO MUSICALE DI F. LUCCA.

20798

RB3648

GIRALDA

MELODRAMMA GIOCOSO IN TRE ATTI

DI

G. GIACHETTI E R. BERNINZONE

POSTO IN MUSICA

DAL M.° CAV.e

ANTONIO CAGNONI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO PRINCIPE UMBERTO

IN FIRENZE

L'Estate 1872

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE DI F. LUCCA.

6-72

Diritti di traduzione, ristampa e riproduzione riservati.

PERSONAGGI	*ATTORI*
GIRALDA, giovane orfana, fidanzata a	Sig.ª *Enrichetta De Baillou Marinoni*
GINES PEREZ, mugnaio e proprietario	Sig. *Valentino Fioravanti*
LA REGINA	Sig.ª *Luigia Binda*
IL PRINCIPE, di lei consorte	Sig. *Luigi Adolfi*
DON RODRIGO, nobile spagnuolo e grande di Corte . . .	Sig. *Giacomo Piazza*
DON RAMIRO, gran maggiordomo di palazzo della Regina	Sig. *Giuseppe Guarducci*

Contadini — Villani — Villanelle
Dame — Cavalieri — Paggi del seguito della Regina
e del Principe.

L'azione ha luogo nella città di Compostella
e in un villaggio poco distante.

Epoca al principio del secolo scorso.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piazza del villaggio alle falde di amene colline, sparse di casolari, e sulle quali serpeggia la strada che mena alla città di S. Giacomo di Compostella. A destra una casa di bella apparenza con porta praticabile; a sinistra, più in fondo tra folte piante, una piccola Chiesa, a cui si ascende per breve gradinata. Il sole volge al tramonto.

Villani e Villanelle con tamburelli, pifferi e chitarre si avanzano lietamente dal fondo.

TUTTI Andiamo, andiamo a porgere
Ai nuovi sposi omaggio;
Stassera nel villaggio
Gran festa si farà.
Con tamburelli e pifferi
Si canti un sì bel giorno,
E l'eco d'ogni intorno
Il suon ne recherà.

ALCUNI Or dunque, tutti in ordine!
Proviamo!

GLI ALTRI Eccoci qua!
(disponendosi a semicircolo dinanzi alla casa)
Bel giglio d'aprile, sorriso d'amore,
Giralda gentile, s'allegri il tuo cuore;
Quei moti che senti sì dolci e frequenti
Imene pietoso s'appresta a calmar.
E presso allo sposo che lieto farai,
Più nulla potrai dal Cielo bramar.
La prossima aurora che limpida e cara
Il cielo colora, gli oggetti rischiara,
Di te meno bella, leggiadra donzella,
Domani l'aurora nascendo sarà.
E l'uom che avrà il vanto di viverti accanto,
Beata quest'ora per sempre dirà!
(entrano tutti in casa - breve pausa)

SCENA II.

Giralda sola, dalla casa.

Sottrarmi ai loro sguardi
Alfin m'è dato! Ognun meco s'allegra,
Che felice mi crede... ed io... me misera!
Nel duol mi struggo. Oh de' primi anni miei
Cari sogni beati, ahimè! per sempre
Vi dileguaste voi! Or più d'imene
La soave parola
Il cor non mi consola.
Ma l'ora, oh ciel! s'appressa, ed io qual vittima
Sarò all'altar guidata... Che più tardo?
Tutto a lui si discopra;
Forse in udire il vero
Cangierà di consiglio... Ah! sì, lo spero.
Che pensando a lui soltanto
Scorra almen la vita mia,
Che vietato a me del pianto
Il conforto almen non sia,
E quest'alma innamorata
Fortunata appien sarà.
» Più consulto me stessa e men, lo sento,
» Reggo all'idea di rinunziar per sempre
» Alla dolce lusinga
» Di riveder colui che primo il core
» Un dì mi fece palpitar d'amore. »
Oh sì; Gines m'udrà; quando conosca
Che amo un altro, che amar lui non poss'io,
Ci penserà due volte... Ah!... Non m'inganno;
Eccolo appunto.
(*Alla voce di Gines che si fa sentire prima di mostrarsi, ella si volge a quella parte; egli comparisce frattanto sulla strada delle colline, con cappello infiorato e un mantello capricciosamente gettato sulle spalle*)

GIR. (*osservandolo*) E come
Allegro ed azzimato!
Ma pur sempre antipatico e sguaiato.

GIN. (*scendendo a lenti passi*)
Per donzella ricca e bella
Se il tuo cor battendo va,
Non badar se sia rubella;
Essa un giorno t'amerà.
Ma Giralda è sì vezzosa,
È tal perla di bontà,
Che i miei palpiti pietosa
Tosto o tardi intenderà.
(*giunto alle ultime parole presso Giralda, le si avvicina con inchini e sorridente, offrendole un mazzolino*)
GIR. (*guardandolo*)
Ne dubito.
GIN. (*arrestandosi mortificato*)
Che dice!...
GIR. Signor Gines:
Finor non vi curaste
Di domandar s'io pure
Divideva il pensier del mio tutore
Che mi vuol vostra moglie.
GIN. (*ricomponendosi*) E a quale scopo?
GIR. Risponderete dopo; io debbo intanto
Senz'altro confessarvi
Che non posso decidermi a sposarvi.
GIN. (*piccato*) O bella! E si può chiedere
Perchè, per qual ragione?
GIR. La cosa è facilissima;
Ho un'altra inclinazione.
GIN. (*ironico*) Davvero?... In questo caso...
GIR. Voi pur siete persuaso...
GIN. Persuaso... ch'è una frottola.
GIR. (*con viva sorpresa*)
Che ascolto!
GIN. (*come sopra e marcando*) Ell'è così.
Vi conosco e so di certo
Che se avessimo un rivale (*con sussiego*)
Si sarebbe già scoperto,
Ed invece niun lo sa.

GIR. Lo so anch'io! Colui che adoro
Non è qui.
GIN. Dov'è?
GIR. (*sospirando*) Lo ignoro.
GIN. Non comprendo.
GIR. Poco male.
GIN. È una fiaba.
GIR. È verità.
Poco lungi dal paese,
Assalita, è circa un mese,
Da uno stuol di sciagurati,
Già cadeva in lor potere,
Quando scorgo un cavaliere
Come folgore piombar,
E dispersi i malcreati,
Me pietoso consolar.
GIN. Era dunque...
GIR. (*sospirando come sopra*) Ahimè! chi sia
Non potei saper finora,
Poichè il volto si coprìa
Nè conoscere si fe'.
(*con trasporto*) Ma sì dolce avea l'accento
Che nel cor lo sento ognora
E la gioia ancor rammento
Dell' amplesso che mi die'.
GIN. (*con dispetto e ironia*)
Ah! V'è dunque... v'è... un amplesso?
GIR. Eh, pur troppo!
GIN. (*come sopra*) Va benone!
GIR. Converrete ormai voi stesso...
Che il mio cor...
GIN. Non fo quistione;
(*deridendola*) Ma siccome è un controsenso
Lo scrutar di donna il cor,
Nella dote avrò un compenso
Che mi snocciola il tutor.
GIR. (*mortificata*)
E insistete?

GIN. Certamente.
GIR. Questo è troppo!
GIN. Eh, niente, niente!
GIR. (*da sè*) (Mi fa rabbia e pur mi giova
Di commuoverlo tentar.)
GIN. (*c. s.*) (Volle mettermi alla prova,
Ma con me l'avrà da far.)
GIR. (*mostrando commoversi a poco a poco, e asciugandosi gli occhi con grazia*)
Voi così barbaro, così tenace!
Non so, il confesso, darmene pace:
L'aprirvi il core, l'esser sincera
Dunque a' vostri occhi virtù non ha!
(*crescendo*)
Ma quando misera mi avrete resa,
Quando sotterra sarò discesa,
Ombra innocente, la vita intera,
Questa infelice vi seguirà.
GIN. Eh via, che serve? Conosco il mondo,
E per sì poco non mi confondo;
Amate pure chi più vi piace,
Purchè i ducati vengano qua.
(*battendo le tasche*)
Eppoi si dice che per amore
Ai nostri tempi più non si muore,
Nè v'ha, per vivere in santa pace,
D'amarsi e dirselo necessità.
GIR. (*affettando risoluzione*)
Quand'è così, sposatemi!
GIN. (*sogghignando*)
Brava!
GIR. (*fremendo*) Ma poi...
GIN. (*ridendo*) Capisco...
GIR. Per voi sarò una vipera...
GIN. (*c. s.*) Davvero?
GIR. (*esacerbandosi*) Un basilisco,
Un aspide, un demonio,
Un fulmine, un flagello...

GIN. (*schernendola*)
Adagio! Ih! Ih!... Bel bello,
Se no scoppiate qua.

GIR. (*prorompendo*)
Ebben; scoppiar lasciatemi;
Meglio per me sarà.
(*con dispetto*)
Ma quando misera mi avrete resa,
Quando sotterra sarò discesa,
Ombra implacabile mi avrete intorno,
La notte, il giorno v'inseguirò.

GIN. (*scherzoso*)
Stranezze inutili; son uom di mondo;
Per così poco non mi confondo,
Ed al contrario, più m'odierete
Più, lo vedrete, io v'amerò.

(*Giralda fugge irritata, in casa. Gines le tien dietro ridendo*

SCENA III.

Poco dopo dal fondo esce **Don Rodrigo**, avvolto in ampio mantello, col volto coperto dalle falde d'un largo cappello, guardingo osservando. Nel frattempo il cielo e la scena si vanno oscurando.

È questo il luogo; »lo ravviso e quando
»Dagli indizi raccolti nol' sapessi,
»Co' suoi palpiti il cor me lo direbbe.»
Ecco ove visse e crebbe,
Ov' abita colei
Che da un mese obbliar più non potei.
E la speranza invano
Nutrita avrò finor di possederla?
»In braccio altrui vederla,
»Non più gustar la voluttà celeste
»Di quel soave amplesso
»Che primo allor sulle sue labbra ho impresso!»
Ah no, non sia; se a me salir non puoi
Dall'umile tuo stato,
Io di scendere a te sarò beato.

Dal dì che ansante in lagrime
Agli empi t' involai,
La tua soave immagine
Non mi lasciò più mai;
Fu da quel dì che i palpiti
Del primo amore intesi,
E che ad amare appresi
Qual non amai finor;
Oh di' che m' ami e vivere
Potrò felice ancor!

GIN. (*dall' interno*)
Per Giralda così bella
Se il mio cor battendo va,
Non badiam che sia rubella,
Tosto o tardi mi amerà.

ROD. Ah!... Questa voce... la canzon giuliva!...
Quell' abito, quei fiori... quell' aspetto...
(*osservando in casa*)
È desso, ci scommetto,
Lo sposo avventurato
Che dal servo fedel mi fu accennato.
(*si ritrae alquanto in disparte, nel mentre esce Gines dondolandosi indispettito*)
All' arte dunque.

GIN. (*venendo fuori*) Ormai vicina è l' ora,
E a prendere il mio posto,
Dica che vuol, son fermo ad ogni costo.

ROD. (È quel che si vedrà.) (*da sè*)

GIN. Ve' che pazzia!
Amare un uomo che conosce appena!

ROD. (Oh cielo! E sarà vero!) (*come sopra*)

GIN. (*avviandosi*) Ma che importa?
Anch' essa appoco appoco
Si adatterà.

ROD. (*come sopra*) (Ma pria faremo i conti.)

GIN. Già i ducati sono pronti
E fra mezz' ora alfin gli avrò intascati.

ROD. (A noi!) (*si avanza quasi a chiudergli la strada*)

GIN. Chi è là! (*arrestandosi nello scorgerlo*)
ROD. (*avvicinandosi*) Silenzio!
GIN. Chi siete? (Io... tremo!...) (*impaurito*)
ROD. (*coprendosi bene e a voce bassa*) Appressati.
GIN. (*tenendosi più al largo che può*) Parlate;
Son d' orecchio finissimo.
ROD. (*accostandosi come sopra*) Tu stai
Per impalmar... Giralda?
GIN. Almen... si dice.
ROD. E in dote avrai?...
GIN. Trecento
Ducati d' oro e tutti in una volta.
ROD. Or bene; in mente ho un bel progetto; ascolta.
Se il posto mi vuoi cedere
Ne avrai da me seicento.
GIN. Seicento! Il doppio!
ROD. Il doppio.
GIN. E quando?
ROD. Sul momento:
A me quel tuo mantello,
Quei fiori, quel cappello.
GIN. Ed io per contraccambio?...
ROD. (*mostrando una borsa*)
Quest' oro avrai da me.
GIN. (È desso senza dubbio,
L' ignoto amante egli è.)
(*alquanto da parte*)
(Ma sia chi vuol, vediamo,
Un calcolo facciamo;
Da quella un bel visino, (*accennando la casa*)
Ma un cor che d' altri è amante;
Da questa un borsellino (*accennando Rod.*)
Ripieno di contante;
Che più rifletto e penso?
Star duro è da melenso;
Non val Giralda il minimo
Dell' ôr che intascherò.)

Rod. (*da sè*)
(Se innanzi al mondo, agli uomini
D'amarti ancor non lice,
Un dì verrà che renderti
Io possa appien felice;
Coperti pur d'un velo
Udrà miei voti il Cielo,
Infino al dì che libero
Ridirti mia potrò.)
(*accostandosi di nuovo*)
Or ben, rispondi.
Gin. Capperi!
Rod. Accetti?
Gin. Ma sicuro:
Prendete. (*si toglie il mantello, il cappello, il mazzo di fiori e li consegna a Rodrigo che nasconde il tutto sotto il mantello proprio*)
Rod. (*porgendo la borsa*) Inoltre giurami
Che a niun dirai...
Gin. (*afferrandola*) Lo giuro!
Rod. Di più m'è necessaria
Del tuo molin la chiave.
Gin. Del mio molin! (*sorpreso*)
Rod. (*con impazienza*) Sì; spicciati.
Gin. (*esitando*) Ma questo è un affar grave.
Rod. (*minaccioso*)
Sia grave o no... la voglio,
O meco avrai da far.
Gin. Ormai son nell'imbroglio;
Non serve il contrastar.
(*estrae di tasca una chiave e gliela consegna; nel tempo stesso si fa sentire un rumore di passi e di voci che si avvicinano*)
Voci (*dalla casa*)
» Viva, viva!
Rod. (*scuotendosi*) » Chi si appressa!
Gin. (*osservando*)
» Son gli amici ed i parenti

» Che qui vengono a momenti
» Le mie nozze a festeggiar.

ROD. » E... Giralda ?...

GIN. (*guardando in casa*) » Eccola... È dessa!

ROD. » (Oh contento!)» Parti... vola!
Ma se dici una parola,
Guai per te!

GIN. No, no; son muto;
(Ma là presso, non veduto
Starò tutto ad osservar.)

(*Gines fingendo d'allontanarsi, corre a nascondersi fra gli alberi a sinistra; Rodrigo va a collocarsi in attenzione poco discosto dalla casa, tenendosi più che possibile celato il volto*)

SCENA IV.

Intanto dalla casa escono di nuovo gli abitanti e **Giralda** poco dopo in abito da sposa.

CORO Giunta è l'ora; al tempio andiamo
Di due cori a far un cor;
E dal Cielo a lor preghiamo
Gioia, pace, eterno amor.

GIR. Gines! (*a Rodrigo che le si avvicina col mantello e col cappello di Gines*)

ROD. (*sommessamente*)
Eccomi ..

GIR. (*a bassa voce*) Sapete...
Ch'io v'abborro.

ROD. (*con accento alterato e vivacità*)
E invece io... v'amo.

GIR. Un indegno, un mostro siete, (*scostandosi*)
Ma pentir ve ne farò...

ROD. Deh, non più; venite...

CORO Andiamo!

GIR. (Più speranza omai non ho.)

(*Rodrigo prende Giralda per mano che lo segue a malincuore; e circondati dalla folla entrano ambedue in chiesa.*)

SCENA V.

Un momento dopo, dalla destra entrano **Il Principe** e **Don Ramiro.**

PRI. Che ve ne sembra, Don Ramiro? Ormai
Comincio a benedir, tanto mi piace,
Questo pellegrinaggio a Compostella.
RAM. Sì; ma non è sì bella
La parte mia di procurar l'alloggio
Per voi, per la Regina e per la Corte!
PRI. Oh, per la mia consorte
Purchè un asil si trovi, a me fia lieve
Una notte sì breve
Passar a ciel sereno; anzi, per tempo
Voi, don Ramiro, andate,
I dintorni esplorate; io la Regina,
Che precediam di poco,
Attenderò vagando in questo loco.
RAM. Come vi piace; ecco una casa intanto
Di non brutta apparenza:
Vado e ritorno; già ci vuol pazienza.
(*entra in casa*)

SCENA VI.

Il Principe, poi a suo tempo la **Regina** con alcune dame, cavalieri, paggi e seguito, dalla destra. **Don Ramiro** dalla casa di **Giralda** e finalmente dalla chiesa **Don Rodrigo, Giralda** e abitanti del villaggio; in ultimo **Gines.**

PRI. Quale al ridente aspetto
Di questi luoghi ameni,
Quale mi scende in petto
Ignota voluttà!
Qui della terra i beni
Obblia felice il core,
Qui sospirar d'amore
Può l'alma in libertà!

(volgendosi verso la chiesa) Ma quali intendo
Da quella chiesa uscir preci sommesse!
Veggiam che cosa accade. *(entra guardingo in chiesa)*

REG. *(avanzandosi col suo seguito, che rimane a breve distanza e osservando ansiosa intorno)*
E qui neppure
Il Principe si trova! Oh l'imprudente!

RAM. Regina!... *(venendo sollecito dalla casa)*

REG. Voi! Ma il Prence? *(turbata)*

RAM. *(sorpreso)* L'ho lasciato
Testè qui solo.

REG. *(dubbiosa)* Solo!

RAM. *(accennando il Principe)* Eccolo.

REG. *(rasserenandosi)* (In chiesa!
Meno male!)

PRI. *(correndo a baciarle la mano)*
Ben giunta, amica mia;
(con brio)
Noi veniamo a proposito; godremo
D'una solennità molto gradita;
Sponsali di villaggio. Ecco, guardate
La folla; ecco la sposa.
(Giralda, Rodrigo, Villani e Villanelle scendendo confusamente, si dispongono sorpresi in giro)

REG., PRI., RAM.
E non si può negar che sia vezzosa.

GIR. *(a Rodrigo)*
Via, lasciatemi! *(respingendolo)*

ROD. *(riconoscendo la Reg.)* (Che miro!
La Regina!... Ah son perduto!)
(Profittando della confusione e della luce incerta, fugge e deponendo da un lato il mantello e il cappello di Gines, riprende i propri dianzi lasciati appiè d'un albero, poscia si frammischia alla moltitudine inosservato)

PRI. (Quanto è bella!) *(guardando Giralda)*

REG. *(con dignità)* Don Ramiro
Annunziateci a costor.

RAM. *(alla folla)*
Vi prevengo, buona gente,

D'un evento sorprendente;
La Regina è a voi dinanzi!

CORO La Regina! O quale onor!
Viva, viva! (*inchinandosi ed acclamando*)

REG. (*con maestosa affabilità*)
A me la sposa! (*a Giralda che*
E lo sposo... ov'è? *lentamente si avvicina*)

GIR. CORO (*guardando intorno*) Qui dianzi
Pur trovavasi...

REG., PRI., RAM., GIR. (*ridendo*) È curiosa!

CORO Gines! Gines! (*chiamando e cercando*)

ALCUNI (*traendo Gines di dietro alle piante*)
Egli è qua!

(*Gines impacciato e preoccupato vien fuori e guarda or qua or là come smemorato*)

REG. (*a Giralda e Gines*)
Mi rallegro! Ed in memoria
Del felice nostro arrivo,
Per un dono io sottoscrivo
Che la dote compirà!

RAM. CORO Viva, viva! Omaggio e gloria,
Gloria, omaggio a sua Maestà!

GIN. (Ma dell'altro cos'è stato?
Perchè diamine andar via?
Il coraggio gli è mancato
Di mostrarsi in vece mia;
Io frattanto, cosa faccio?
Come trarmi dall'impaccio?
Mezzo celibe e ammogliato
Son rimasto su due piè.)

ROD. Nel momento in cui beato (*celato nell'ombra*)
Già stringeva il mio tesoro,
Non avrei giammai sognato
Che arrivassero costoro;
Ma per poco all'alma mia
Il gioir conteso fia
Nel bel sen di lei che adoro
Dell'amor che accese in me.)

GIR. (Ah pur troppo alla speranza
Rinunziar appien degg'io!
Fin la dolce rimembranza
Ne dovrò coprir d'obblìo;
Non mi resta che il conforto
Di provar al malaccorto *(verso Gines)*
Che di vincere il cor mio
Così facile non è.)

PRI. (Che peccato! Un sì bel fiore *(osserv. Giralda)*
In quai mani è capitato!
È impossibile che amore
Questo nodo abbia formato;
Un segreto avvertimento
Par mi dica che contento
Del destin che le è serbato
Il suo cuore appien non è.)

REG. (Non so dir perchè la vista
La presenza di costei
Mi fa fremere, mi attrista,
Tutti turba i sensi miei;
Seco forse ingiusta sono, *(guardando il Prin-*
Ma ne merito perdono, *cipe con tenerezza)*
Poichè credo non esista
Se geloso amor non è.)

RAM. CORO Doppio evento fortunato
Che alla gioia ognun ridesta;
Tutto il giorno dedicato
Fia domani a canti e festa;
Trovin giubilo e rispetto
Dolce un eco in ogni petto,
Quai finor giammai più grato
Il paese udir ne fe'.

(*La Regina unisce Giralda e Gines che si avviano verso il fondo; il Principe offre la mano alla Regina per entrar in casa ad un invito rispettoso di Ramiro; Rodrigo confuso nella moltitudine, tien dietro a Giralda; tutti gli astanti plaudono; cala la tenda.*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

L'interno del Molino di Gines: di prospetto a destra porta d'ingresso comune, a sinistra balcone praticabile; a destra ancora, ma di fianco, una scala ripida e stretta, con ringhiera di legno, che mette al piano sotterraneo. Due porte laterali: una tavola con lume acceso, accostata alla parete fra il balcone e la porta principale; due sedie ai lati.

Gines, dinanzi all'uscio di destra parlando nell'interno.

No, no; non vi affannate; io non intendo
Di farmi amar per forza. (*allontanandosi e venendo innanzi dopo aver socchiusa la porta*) Fossi matto!
È diventata in fatto
Un fulmine, un demonio, un basilisco.
Ma ciò che non capisco (*passeggiando*)
Gli è come ignori ancor che non son io
Colui che l'ha sposata;
Come si sia lasciata
Menar sì dolcemente al mio molino!
Pianse, è vero, un pochino,
Non mi volle guardar, di là si è chiusa...
Tutto questo però non basterebbe...
Se fossi certo che quell'altro... Eppure,
Pensando che siam soli,
Che, in apparenza almen, son suo marito,
Mi coglie un tal prurito, entro le vene
Bolle il sangue così che, in fede mia,
Ho paura... di far qualche pazzia.
Fin tanto che da scapolo
I giorni qui passai,
Il cor nel petto a muoversi
Non ho sentito mai.

Il moto solo ed unico
Che intendere dovea,
Era il tic, tac continuo
Che il mio molin facea.
Tic, tac, tic, tac! Corbezzoli!
Ognor la stessa cosa;
È musica sì uggiosa
Che regger non si può.
Ma in faccia a un pezzo simile,
Ad un boccon sì ghiotto,
Sfido ad aver giudizio,
A non cascarci sotto!
Ed un tic, tac sì insolito,
Un tal pensier mi desta,
Che i polsi mi fa battere,
Mi fa girar la testa;
Un fuoco inesprimibile
Che scalda, che innamora,
Un tic, tic, tac, che ancora
Provato in me non ho.
È ver che di buon occhio
Giralda non mi vede,
Che assai di mala voglia
D'appartenermi crede...
Perciò, se mi è impossibile
Ridurla colle buone,
E al mio tic, tac, la stupida,
Indocile si oppone,
È meglio lasciar correre
Ed il tic, tac, del cuore
Con un tin, tin, migliore (*facendo balzar*
Quest'òr compenserà. *allegramente la tasca*)
Amore è come l'aria;
Va e vien, ritorna e va;
Ma l'oro invece è stabile,
È del piacer la chiave
E il suo tin, tin, soave
A tutto supplirà.

SCENA II.

Nel frattempo si è aperta chetamente la porta al fondo e n'entra **Rodrigo** imbaccucato nel suo mantello; osserva all'intorno, quindi in punta di piedi si fa alle spalle di **Gines** e afferratolo per le braccia, gl'impedisce di muoversi e voltarsi.

GIN. Misericordia!... Chi va là!... *(trasalendo e gridando)*
ROD. *(scuotendolo)* Son io; *(con accento*
Guai se parli! *sommesso ma vibrato)*
GIN. *(tremando)* No... no!... (Cospetto!... È desso!...)
ROD. Sembra che i nostri patti... *(ironico)*
GIN. Ah! non crediate...
ROD. Zitto!
GIN. Non parlo più.
ROD. Dov'è... Giralda?
GIN. In quella stanza... *(accennando macchinalmente)*
ROD. Sola?
GIN. Pur troppo! *(sospirando)*
ROD. *(segnando la scala)*
E quella scala?
GIN. Conduce al sotterraneo ov'è la mola.
ROD. Sta bene, or va; discendi
E guardati d'uscir se non ti chiamo.
GIN. Ma...
ROD. *(scuotendolo come sopra)*
Giur' al Ciel!...
GIN. *(impaurito)* Pietà... corro! (Ci siamo!)
(Spinto ed accompagnato da Rodrigo si avvia barcollando verso la scala e sparisce. Rodrigo si dirige al balcone e l'apre; un pallido chiaror di luna penetra debolmente e sparge una lievissima penombra sulla scena, la cui mercè Rodrigo s'avanza e spegne il lume.)
ROD. Oh atteso istante! Oh come
Di gioia e di timore
In quest'ora d'amor batte il mio cuore!
Essa è là!... Desolata e a me pensando
Il suo destino attende. Oh come dolce

Le fia destarsi in braccio
Dell'uom che tanto l'ama!... Ah! Non si tardi;
(*s'incammina verso la stanza a destra, batte pian piano e chiama*)
Giralda... Apri... son io!...

SCENA III.

Giralda, uscendo frettolosa, ansante e detto.

GIR. Qual voce!... È desso... Egli è l'amico mio!
(*scortolo nell'ombra gli si slancia al collo*)
Sei tu!... Sei tu!...
ROD. (*abbracciandola con effusione*)
Deh calmati;
Quei che t'adora io sono.
GIR. Sì, più lo sento all'estasi
Che di tua voce al suono;
Ma tu?
ROD. Di Gines, sappilo,
Nel tempio il luogo io presi.
GIR. Che ascolto! (*con giuliva sorpresa*)
ROD. Di nostr'anime
I voti il Cielo ha intesi.
a 2 Eterno è dunque il vincolo
Che ormai ti unisce a me.
ROD. Farmi però conoscere
Finornon posso...
GIR. (*afflitta*) Oh Dio!
ROD. Ma un segno per distinguermi
Darti, mio ben, vogl'io:
(*all'orecchio*) *Mistero e Amor!*
GIR. O giubilo!
Amor... Mistero!... (*ripetendo piano*)
ROD. E poi...
GIR. E poi... che cosa? (*dubbiosa*)
ROD. Un bacio
Sulla tua fronte. (*la bacia con trasporto*)
GIR. (*commossa e timidamente*) E vuoi?...

ROD. Che d'esser mia sovvengati.
GIR. Sì, tua già Iddio mi fe'.
a 2 Oh sospirato, oh tenero
D'amor celeste amplesso,
Tu mi starai nell'anima
Eternamente impresso;
Di voluttà ineffabile
Tu sol mi puoi colmar.
ROD. Amor?...
GIR. Mistero!...
ROD. E un bacio!
GIR. Oh nol' potrò scordar.
Ma fedele a me sarai
Qual giurasti?
ROD. Ancor lo giuro;
E tu sempre mi amerai?
GIR. Dell'amor più intenso e puro.
ROD. Mia Giralda! *(con trasporto)*
GIR. Oh sposo mio!...
Non è un sogno!...
ROD. Un sogno! Ah no;
Tuo per sempre ormai son io...
GIR. E per sempre io tua sarò!
Sì, caro sposo; nella mia fede
Securo appieno viver tu dei;
A Dio che in core dal ciel mi vede
Finchè avrò vita non mentirò.
Se il fato avverso finor mi vieta
Di gioir teco secura e lieta,
Nella certezza che mio tu sei,
Nell'adorarti compenso avrò.
ROD. Oh come udirti mortal potrìa
E non sentirsi commosso il core!
Tutta in amarti la vita mia
Da questo giorno consacrerò.
E presto il giorno verrà, lo spero,
Che uniti in faccia del mondo intero,

Che quanto io t'amo, senza timore,
Felice, o cara, ridir potrò.

(Rodrigo, stringendo e baciando la mano di Giralda l'accompagna verso la porta di destra ov'essa entra richiudendo, poscia s'incammina verso la porta comune per uscire, allorchè sentendo rumore dal balcone corre alla scala e si nasconde.)

SCENA IV.

In questo mentre dall'esterno del balcone si affacciano un dopo l'altro il **Principe** e **Ramiro,** balzando cautamente in iscena.

PRI. Ci siamo finalmente!
RAM. Usiam prudenza,
Altezza... ve ne supplico...
PRI. *(impazientito e con brio)* Cessate.
ROD. (Il Principe!... Fia ver!...)
PRI. *(a Ramiro)* Piuttosto andate
(spingendolo con insistenza verso il balcone)
A porvi sul balcone in sentinella:
Mi capite?
RAM. Sì... sì... (Ma la più bella *(di malumore)*
Questa parte non è che mi destina;
Chi lo dicesse in sogno alla Regina!)
(entra sul balcone e il Principe lo socchiude; poscia a tentoni ritorna)
ROD. (Che bell'idea!... di Gines
Si cerchi tosto.) *(scende la scala e scompare)*
PRI. *(aggirandosi per la scena)*
Ma fiaccarmi il collo
Non vorrei nelle tenebre; d'altronde
Come trovarla ed evitare il guaio
D'incapare ad un tempo nel mugnaio!
Comunque, or sono in ballo
E mi convien ballar... Che vedo!... Un raggio...
Un baglior vien di là!
(dirigendosi verso la porta a destra e palpando, trova la toppa) To'! Non m'inganno!
(guardando pel buco)
La leggiadra sposina!... Ma c'è chiuso!

ROD. (*vien fuori nuovamente affannato arrestandosi come prima alla sommità della scala*)
(Coll'oro e la paura
Gli ho messe l'ali al pie': quale ventura
Che ci fosse di sotto un'altra uscita!
Come merita, Altezza, io l'ho servita.)
PRI. E se chiamassi?... (*tentando sempre la porta*)
ROD. (*porgendo l'orecchio*) È qua!...
PRI. Ci vuol coraggio!...
(*appressando le labbra alla toppa*)
Giralda... Sposa mia!... (*chiamando a voce bassissima*)
ROD. (*fremendo*) (Oh il mariuolo!...)
GIR. Chi c'è? Sei tu, mio bene? (*di dentro*)
PRI. (*come sopra*) Io... che vorrei...
GIR. Eccomi... vengo...
ROD. Oh guai! (*avanzando lentamente*)
Se abusar si presume...
PRI. Ah!... son perduto!... Ella vien fuor col lume.
(*si arretra turbato e confuso in guisa da non essere scorto da Giralda*)

SCENA V.

Giralda dalla destra con candeliere in mano e detti.

GIR. Ove sei tu?... Nasconderti, (*guardando attorno*)
Cattivo ora vorresti?...
(*Il Principe, avvicinatosele pian piano di dietro, le cinge colle braccia la vita; Giralda, spaventata, lascia cadere il lume*)
GIR. O Cielo!... quale orribile
Paura mi facesti!
Ed ecco che di nuovo
Al buio mi ritrovo...
PRI. Ebben che importa?... (*con voce naturale*)
GIR. (*spaventata*) O Dio!
Non sei... lo sposo mio...
PRI. Ma sì...

GIR. (*dibattendosi*) Ma no, che il tenero
Suo favellar non è.
PRI. Ti giuro... (*tentando trattenerla*)
GIR. (*svincolandosi*) No, lasciatemi,
Scostatevi da me. (*fugge alla parte opposta*)
PRI. (L'avventura è pur curiosa,
Ma non come io la vorrei;
Sì intrattabile e ritrosa
Non credea trovar costei;
Ma se il vento mi seconda
Spero il porto guadagnar.)
GIR. (Non è un sogno... Eppur l'accento
Non è suo, non è lo stesso;
Fra la speme e lo spavento
Trema, ondeggia il core oppresso;
Qual periglio mi circonda
Non mi riesce immaginar.)
ROD. (Non credea trovar finora
Tale audacia in un suo pari;
Ma i capricci fra brev' ora
Vo' gli costino assai cari;
Chè l'audacia non seconda
Tutti e sempre nell'amor.)
PRI. M'odi; io son quello... (*cercandola*)
GIR. (*sottraendosi*) È inutile;
Non credo; ma sentiamo...
PRI. Che cosa? (*arrestandosi*)
GIR. Il motto d'ordine.
PRI. Il motto? È questo... io t'amo.
GIR. No, non è questo.
PRI. (*con dispetto ripigliando la caccia*)
Or via,
Tu sei la sposa mia...
E voglio...
GIR. (*sempre sfuggendogli*) Allontanatevi,
O aiuto io chiederò.
PRI. Mi sfuggi invan; raggiungerti
Malgrado tuo saprò.

(Egli le va dietro alla meglio; frattanto Rodrigo le si va accostando)

GIR. Oh! Cielo!... Io tremo!...

ROD. *(cogliendola per la veste a voce bassissima)*
Calmati...
Presso di te son io...

GIR. *(fermandosi)*
Ah!... La sua voce! O giubilo!
Questi è lo sposo mio.

ROD. Mistero e Amore! *(all'orecchio)*

GIR. È desso!
E poscia?

ROD. *(abbracciandola e baciandola)*
Un dolce amplesso

GIR. Ah ormai non c'è più dubbio; *(con trasporto)*
Il mio consorte è qui. *(si avvicina a lui: frattanto il Principe vagolando per la scena, si ferma ad un tratto per ascoltare)*

ROD. Deh taci...

PRI. *(con rabbia)* Il suon d'un bacio
L'orecchio mi ferì.
(Corre a quella volta e trova il braccio di Rodrigo che si frappone; credendolo Giralda, lo afferra per la mano e la bacia con calore)
Ah ti raggiunsi!

ROD. *(ridendo)* (Stupido!)

PRI. Nè più mi fuggirai. *(raddoppiando i baci)*

ROD. (Saziati pur...)

PRI. *(cercando di abbracciare)* Chi v' abbia
(Rodrido stringe il pugno)
Qui teco... Oh Cielo!... Ahi!... Ahi!...
(urlando)

GIR. *(ansiosa)* (Che avvenne!)

PRI. *(allontanandosi)* Per San Giacomo!
(Ma questi... un uom mi par!)

SCENA VI.

Gines dal fondo frettoloso e trafelato e detti.

PRI. Chi è là? (*irritato*)
GIN. (*avvicinandosi*) Son io...
ROD. (*ascoltando e compiacendosi*)
(Benissimo!)
PRI. Chi?...
GIN. (*con impazienza*) Gines il mugnaio...
PRI. (*mortificato*)
(Oh!... suo marito!... Il guaio
Comincia ad inquietar!)
(*in disparte*)
(Piano, pianissimo, senza far motto
Sgombrar, svignarsela convien di trotto:
È lui, cospetto! Sia maledetto
Il caso o il diavolo che lo portò!)
GIN. (Sarà benissimo che più m' impiccio,
Men trovo il bandolo d' un tal pasticcio;
Ma se un po' dura quest' avventura
Un milionario diventerò.)
GIR. Sei tu, ripetilo, che stringo al seno?
A tanto giubilo l' alma vien meno;
Per quanto io t' amo, vieni, fuggiamo;
Ormai dividermi da te non vo'.
ROD. Sì, rassicurati; stretta al mio core,
D' ogni pericolo scaccia il timore;
Ma in altro loco fuggi per poco,
Mentr' io sollecito qui veglierò.
(*Guidata da Rodrigo, Giralda si ritira a malincuore nella stanza a sinistra; Rodrigo si arresta in attenzione sulla soglia; il Principe cerca avvicinarsi a Gines, che a sua volta va sulle sue tracce*)
GIN. Ed or, mio bel signore,
Facciamo i conti; l' ambasciata è fatta.
PRI. (Che ambasciata?)

GIN. Avvertita è la Regina
E qui già s'incammina... O che trambusto! *(ridendo)*
PRI. (La Regina!... Sto fresco!...)
GIN. È dunque giusto
Che vengano i ducati,
E vi so dir che gli ho ben guadagnati.
PRI. Ducati!... Eccone cento,
(traendo una borsa e scuotendola per farsi sentire)
Se uscir mi fai di qua.
GIN. *(appressandosi stupito)* (Ma... questa voce...
Non è la sua!...)
PRI. *(come sopra)* Su, spicciati!
GIN. (È evidente
Che qui v' ha un altro...)
PRI. Ebbene?
GIN. Fuggir... Sarà difficile;
Non havvi che una strada; ad ogni modo
Vo ad esplorare e torno al volo...
(trovata la porta comune, si caccia fuori e scompare: Rodrigo si avanza)
ROD. *(a voce alterata e sommessa)* Altezza...
PRI. Chi parla?
ROD. Un vostro amico
Che vuol salvarvi.
PRI. Ah!... Quanto chiederai...
ROD. Nulla; venite. *(pigliandolo pel braccio)*
PRI. *(togliendosi un anello)* Prendi quest' anello;
E saprò, lo prometto,
Tutto accordare a chi mel' rechi. *(porgendolo)*
ROD. *(come ispirato da un' idea subitanea)* Accetto.
(entrambi partono per la scala a destra)

SCENA VII.

Giralda dalla porta a sinistra; poi **Ramiro** dal balcone, quindi **Gines** dal fondo; finalmente pure dal fondo la **Regina** col suo seguito, Villani, Villanelle, con fiaccole accese.

GIR. *(con apprensione)*
Che avviene mai, che fu!... Di gente e lumi
Piena è la via; per lui... non so... ma tremo.
Sposo mio, dove sei?...
(chiamando dalla soglia timidamente)
RAM. *(apre il balcone e si avanza affannato)*
Principe... Altezza...
Siamo perduti... là Regina!...
GIN. *(comparendo dal fondo e incontrandolo)* È vano;
È troppo tardi per fuggir.
GIR. (Me misera!
Il mio sposo... in periglio!...)
GIN. *(correndo al balcone)* Quanta gente!
RAM. Deh, chi mi salva! *(aggirandosi intabarrato per la*
GIR. *(scortolo nell'ombra)* *scena)*
Di là; nella mia camera... t'affretta.
RAM. (O che! Parla sul serio, o mi canzona!...
Comunque... il Cielo me la mandi buona.)
(Giralda credendolo Rodrigo, lo prende pel braccio, lo fa entrar nella stanza a destra, ne chiude la porta e vi si colloca dinanzi)
GIN. Arriva, arriva! Che insperato onore
Pel mio molino! *(ritornando e avviandosi alla porta comune, scopre Giralda)* Ah!... voi pur là, carina?
E il bel damo? *(con sarcasmo)*
GIR. *(supplichevole)* Ah!... tacete...
GIN. *(accorrendo e tenendosi di fianco alla porta)*
La Regina!
CORO *(entrando in folla)*
Chi minaccia il nostro Principe?...
Ov'è desso?...

REG. *(comparendo irritata)* Olà! Cercate; *(agli scudieri)*
D'ogni parte si percorrano
Stanze... camere...
GIR. *(frapponendosi tremante)* Ah!... fermate!...
REG. Qual sospetto! Andate! Il Principe
Certo è là!... *(come sopra)*

SCENA VIII.

Il Principe ugualmente dal fondo, quindi a breve intervallo **Rodrigo** che colla massima indifferenza va a collocarsi fra il seguito.

PRI. *(comparendo indifferente)* Quale scompiglio!
TUTTI Egli!...
REG. *(correndo a lui)* O gioia!... E ci annunziarono
Ch'eravate in gran periglio...
PRI. Chi osò mai?... *(irritato)*
CORO *(additando Gines)* Costui.
GIN. *(compiacendosi)* Verissimo!
PRI. E chi fu che ti mandò?
GIN. Il marito di mia moglie.
REG. Non comprendo...
GIN. Io meno ancora.
PRI. Tu sei pazzo.
GIN. Anch'io ne dubito;
(con ironico trionfo)
Ma l'amico... è là... però!
(accennando la camera)
REG. Qual ch'ei sia, vo' che s'interroghi!
Qui sia tratto! *(agli scudieri)*
GIR. *(inginocchiandosi)* Deh signora;
Perdonategli, vi supplico;
È il mio sposo... *(piangendo)*
ROD. PRI. *(sommessamente)* (Nobil cor!)
CORO Là... il suo sposo! *(guardando Gines)*
REG. È vano; il voglio!

(Alcuni scudieri entrano nella stanza e ne ritornano traendo Ramiro tremante e fasciato nel mantello che gli vien tolto)

PRI. Don Ramiro!
TUTTI O mio stupor!
RAM. (*inchinandosi*)
Maestà!... (*nella massima confusione*)
REG. (*sforzandosi a star seria*)
Dovrei sgridarvi;
Ma sì rigida non sono;
Senza dirmelo ammogliarvi!
RAM. (*stupefatto*)
(Ciel!... Che sento!...) Maestà!...
REG. Basta, basta! Vi perdono!
CORO Che! Il marito è quello là!
GIN. (*con ischerno*)
Voi l'amante, lo sposino, (*a Ramiro*)
Con quel grugno in cartapesta!
(*a Giralda*) Quegli è dunque l'amorino
Che ti fea girar la testa!
(*un po' all' una e un po' all' altro*)
Mi rallegro!... Vi son grato!
Son di tutto vendicato:
Una donna ch' è capace
D'una tal bestialità,
Pigli pur chi più le piace,
Ma per me... per me non fa.
GIR. (*afflittissima*)
(Lui mio sposo! O me meschina!
E fia ver! Son desta o sogno!
Di me stessa mi vergogno,
L'alma in sen mancando va.)
ROD. (Dell'equivoco ch'è nato
Di gran cuore io riderei;
Ma il dolor che leggo in lei
Mi commove e fa pietà!)
RAM. (O in qual modo la Regina
Sa che, ahimè, sono ammogliato!
Me meschin sono spacciato,
D'ambedue che mai sarà!)

PRI., REG., CORO
(Meglio assai sarebbe stato
Lo sposar quell'imbecille;
Non potea sognar tra mille
Un'ugual bestialità!

ROD. (*profittando del turbamento generale, riesce ad avvicinarsi a Giralda e le dice piano*)
Non temer; Amor, Mistero!...
(*si allontana rapidamente*)

GIR. (*trasalendo*)
(Cielo! È desso! (*volgendosi*) Egli era qua!
(*cercando collo sguardo*)
Dunque l'altro... ah, non è vero!
Grazie a te, Dio di bontà!)

REG. Prence, andiam; Signori... (*al suo seguito*)

CORO A festa!
Viva, viva sua Maestà!

(*Il Principe offre la destra alla Regina che circondata dalla folla si avvia per uscire; Gines non si stanca di far inchini; Giralda è estatica; Ramiro atterrato; Rodrigo osserva Giralda con viva passione; la folla applaude levando cappelli e pezzuole; intanto scende lentamente il sipario*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Sala nel reale palazzo in Compostella; porte laterali ed una di prospetto; da una parte ricco tavolino, poltrone, ecc.

La **Regina**, seduta, col capo appoggiato alla palma della mano, in aspetto pensoso.

REG. *(alzandosi)*
Ho un bel dire, un bel far; ma dalla mente
Togliermi non poss' io che nel villaggio
Qualche cosa di strano accadde ier sera.
» Invan però si spera
» Celarmi il ver; com' Argo, amor geloso
» Ha cent' occhi non sol, ma cento orecchi.
» Ed io vidi... ascoltai... »
All' oscuro però son più che mai.
Eppur mi schiarirò; l'acuta spina
Che siavi del mio sposo
Qualche amoroso intrigo, ad ogni patto
Mi vo' strappar dal seno;
E se m' inganno, vo' saperlo almeno.
Son regina e moglie sono,
Doppi sono i dritti miei;
Nè del cor, per quei del trono,
Posso i dritti abbandonar.
(con passione)
Troppo caro a me tu sei,
Prence mio, sebbene ingrato
E al tesor che ho in te trovato
Non ho cor di rinunziar.

SCENA II.

Rodrigo, in costume di Corte, dalla sinistra, poscia **Gines**, prima fuori, poi dentro dal fondo e il **Principe** dalla destra.

Rod. (*inchinandosi*)
Regina, eccomi a voi.
Reg. Parlarvi ho d'uopo;
Gli strani eventi di stanotte, in parte
Noti vi son...
Rod. (*turbato da sè*) (Ci siam!...)
Reg. Per quanto brutto,
Don Ramiro è pur sempre un gentiluomo,
E punirlo mi spetta
D'essersi unito a quella forosetta.
Che ne dite?
Rod. (*confuso*) Eh, signora! Amor sovente
È capriccioso e le distanze agguaglia.
Reg. Sia pure; ma frattanto
Ammetter non potrei
Fra le mie dame in Corte anche colei.
Rod. Col tempo forse...
Gin. (*di fuori*) Voglio entrar, ripeto,
Voglio farmi sentir...
Reg. Che voce è questa?...
Rod. (O Ciel!... Parmi conoscerla!...) (*turbato*)
Reg. (*a Rodrigo che va verso il fondo*) Osservate.

SCENA III.

Gines seguito da uno staffiere che vorrebbe trattenerlo e dal quale si svincola, venendo innanzi; quindi **il Principe** dalla destra, **Don Ramiro** dalla sinistra e detti.

Gin. Maestà!...
Reg. Chi siete?
Rod. (*ravvisandolo*) (È desso!...)
Gin. Perdonate...
Vengo a chiedere giustizia,
A svelar un brutto imbroglio.

PRI. (Che vuol dir?...) (*comparendo*)
GIN. Se v'è malizia,
Se v'è error si scoprirà.
REG. Dite dunque; è ciò ch'io voglio. (*sedendo*)
ROD., PRI. (Maledetto!)
GIN. Eccomi quà.
Son sì irato, sì confuso
Che affermar io non potria
Se colui che adesso accuso
Sia demonio o mago sia;
Fugge e torna al par del vento,
Cambia voce a suo talento;
Il mio posto coniugale
Compra prima formalmente,
Poi va via quell'animale
Nè si lascia più trovar.
ROD. (Deh potessi l' imprudente
A star zitto consigliar!)
GIN. V'è di più; del mio molino
Vuol la chiave a mio dispetto;
Senza aggiungere un quattrino
Mi confisca fino il letto;
Mi fa far da messaggere,
Vado, vengo a suo piacere;
Tratti e modi poi cambiando,
Ch'io lo salvi supplicando,
Un po' d'oro finalmente
Mi fa in tasca scivolar.
PRI. (Venga il cancro all' insolente
Che ha la smania di ciarlar!)
GIN. E frattanto io non so ancora
Se son celibe o ammogliato;
Tutti dicono finora
Che Giralda mi ha sposato;
Ma l'imbroglio è appunto questo;
Essa nega ed io protesto,
Chè non posso legalmente
Da marito funzionar.

REG. (Ah più vivo, più pungente
Sento il dubbio in me tornar.)
L'avventura è singolare; (*alzandosi*)
(*al Principe fissandolo*)
Che ne dite, che vi pare?
PRI. Hum! hum! hum! (*stringendosi nelle spalle*)
REG. (*con sarcasmo*) Così indeciso!...
(*poi voltandosi a Don Rodrigo*)
Don Rodrigo, il vostro avviso?
ROD. Hem! hem! hem! (*imitando il Principe*)
REG. (*molto sorpresa*) Voi pur! davvero;
(*stizzita*) Questo hum! hum! mi fa stupir.
PRI. Ma... ma... ma... (*quasi volesse parlare*)
REG. (*con premura*) Siate sincero.
ROD. Se... se... se... (*come sopra*)
REG., GIN. (Chi può capir!)
ROD. PRI. (Ch'io mi spieghi in faccia a lei!
Così stolto esser non vo'.)
REG. (Ah pur troppo i dubbi miei
Questo sciocco ravvivò!)
RAM. (Per me pur ci vedo scuro,
Ma il motivo non lo so!)
GIN. (Fra quei tre, ne son sicuro,
Quel ch'io cerco troverò.)
REG. (*dopo breve riflessione*)
Or ben; quest'uomo arrestisi! (*torna a sedere*)
GIN. Io... (*spaventato*)
PRI. Prima d'arrestarlo (*a parte alla Regina*)
Sarebbe forse meglio
A parte interrogarlo.
(*poi volgendosi di soppiatto indietro a Gines, pianissimo*)
Prendi ma taci! (*gli caccia in mano una borsa*)
GIN. (*con allegra sorpresa*) Oh! Grazie!
ROD. (*dalla parte opposta*)
Per te!... Ma zitto! (*dandogli del pari una borsa*)
GIN. (*più stupefatto ancora*) Oh!... oh!...
PRI. Se parli...
ROD. Trema!

PRI. In carcere!
GIN. Parlar!... Mai più! No... no!...
REG. (*dopo aver meditato alquanto si alza nuovamente e fa avanzar Gines*)
Orsù; sii schietto; spiegati;
È ver quanto narrasti?
GIN. Eh! eh! eh! eh!
REG. (*impazientita*) Rispondimi.
GIN. No!... No!...
REG. (*minacciosa*) Mentire osasti?
GIN. Sì!... Sì!...
REG. (*alterata*) Ma che significa!
GIN. Ma!... ma!...
REG. (*prorompendo*) Non vuoi parlar?
Ah questo eccede i limiti,
Nè il deggio tollerar.
Ch'ei non esca dal palazzo;
Don Rodrigo a voi lo affido;
S'è un furfante o se sia pazzo
Col rigor si scoprirà.
(Ah di tutto ormai diffido,
Gelosia crudel mi fa.)
PRI. (*discosto a Gines*)
Non temere; al suo cospetto
Segui pure ad esser muto;
Sul tuo conto, lo prometto,
Il tuo Prence veglierà;
Ma se parli sei perduto,
Molto più ti costerà.
GIN. (Quella esige ch'io favelli;
Quelli impongon di tacere;
Vedi un po' fra tre cervelli
Quanta e qual diversità!
Ma checchè possa accadere,
Qualchedun mi pagherà.)
ROD. (*piano a Ramiro*)
Non aver alcun timore;
Fingi, taci al suo cospetto,

E fra poco, io tel prometto,
Tutto in bene finirà:
La Regina ha un sì bel cuore
Che a ciascun perdonerà.

RAM. (Quanto a me non apro bocca,
Ma pur troppo il caso è brutto;
Lo sa il Ciel quel che mi tocca
Se per caso il ver si sa!
Fatto sta ch' io tremo tutto
E non so come anderà.)

SCENA IV.

Un paggio con vassoio d'argento sul quale sta una lettera che la **Regina** prende e legge.

REG. Un foglio?... A me.
GLI ALTRI (Che fia!)
REG. (*dopo aver letto*)
Che lessi, oh Ciel! La vecchia
Nostra nutrice, inteso
Che Don Ramiro ier si ammogliò, protesta
E giura che da un anno
Legittima consorte è dell'ingrato.
PRI. Quale eccesso!...
RAM. (Ah il sapea! Son rovinato!
(*avanzandosi*)
Orsù coraggio!) Maestà... perdono! (*inginocchiandosi*)
REG. Indegno!... (*severa*)
RAM. È ver, lo sono,
Ma in questo sol...
REG. Tacete;
Dinanzi al tribunal vi spiegherete.
Ma così grave intanto
È il nostro turbamento
Che necessaria un po' di calma io sento.
A più tardi, signori. (*saluta ed entra a destra*)
PRI. (Io non rinvengo
Dallo stupor.)

GIN. (È così strano il caso
Che a ridere e tremar m'obbliga insieme.)

(Rodrigo conduce in una stanza a sinistra Gines, facendogli cenno di star tranquillo; Ramiro si allontana afflitto da un' altra porta, il Principe va leggendo il foglio che la Regina lasciò sul tavolo. Tutto ad un tratto si sente un lieve scompiglio al di fuori)

GIR. Vi dico che mi preme (*di fuori*)
Parlar colla Regina...
ROD. (*voltandosi nel chiudere la porta*)
(Non m'inganno!)
GIR. Lasciate, vi scongiuro... (*come sopra*)
PRI. (*accorrendo*) (È dessa!...)
ROD. (*molto turbato seguendolo*) (È dessa!)
PRI. Olà; si accordi il passo! (*parlando al di fuori*)

SCENA V.

Giralda in abito modesto, ma pulito e grazioso viene innanzi, il **Principe** l' incontra e vorrebbe prenderle la mano; **Rodrigo** osserva.

PRI. (Ho indovinato!)
Venite pur, bella sposina.
ROD. (*tenendosi un po' da parte*) (Io fremo!)
PRI. Parlate; penseremo...
GIR. Alla nostra Sovrana e non ad altri
Parlar vogl'io.
(*respingendolo con garbo e lieve ironia*)
PRI. (*piano e marcato a Rodrigo*)
Se avete, Don Rodrigo,
Qualche cosa da far...
ROD. (*inchinandosi con malcelata ironia*)
Qui la Regina
Vuol ch' io resti.
PRI. (*con dispetto*) Capisco; allor, sentite;
Sedete là, leggete, oppur dormite.

(Rodrigo prende una poltrona e va a sedere presso una finestra a sinistra; il Principe chiude con disinvoltura le porte, poi viene presso Giralda che va diffidente osservando dintorno.)

PRI. Vago fior, soave incanto (*a Gir.*)
D'ogni ciglio che ti vede,
Come mai chi ti possiede
Ti potrebbe abbandonar!
S' io quel fossi, a te d' accanto
Notte e dì vorrei restar.

GIR. (*osservando Rodrigo*)
(Par che frema!)

ROD. (*agitandosi sulla poltrona*) (E il soffre! Ingrata!
Non mi posso più frenar.)

PRI. (*come sopra*)
Scorda, o cara, chi t'obblìa,
E ti volgi a chi t'ammira,
A chi t'ama e non sospira
Che il possesso del tuo cor;
Quegl' io son, fanciulla mia,
Che ti giura eterno amor.

GIR. (*sempre più attenta*)
(Egli smania!... Oh me beata!
Desso egli è; mel' dice il cor.)

ROD. (*alzandosi e passeggiando*)
(E ne esulta e il soffre ingrata!
Gelosia mi strazia il cor.)

SCENA VI.

Don Ramiro dalla destra e detti.

RAM. Nelle sue stanze, Altezza, (*al Principe*)
La Regina vi attende. (*parte*)

PRI. (O l'importuna!)
Chiedo perdon, bellissima Giralda; (*a Gir.*)
Vi lascio ma per poco;
Io stesso alla Regina
V' annunzierò. (*poi piano a Rodrigo*)
Con essa, don Rodrigo,
Rimanetevi pur; ma il mio segreto
Confido al vostro onor; siate discreto!
(*entra a destra*)

ROD. (*lascia partire il principe, chiude la porta e quindi prende a passeggiare agitato*)
Perfidia! Perfidia che immola all'orgoglio
La fede giurata, l'onor d'uno sposo!
GIR. (*guardandolo*) (Geloso!... Geloso!...)
ROD. Crudele! crudele! Che versa il cordoglio
Nel cor d'un amante, d'un tenero sposo!
GIR. (*con brio affettuoso*) Geloso! Geloso!...
ROD. Or ben! sì, lo sono! (*stizzito*)
GIR. Gli è desso, gli è desso!
Chiamarlo mio sposo mi è alfine permesso!
ROD. Che parli! (*sorpreso*)
GIR. Che t'amo, che fida ti sono,
Che sprezzo ogni dono se ottengo il tuo cor.
ROD. Fia vero! Oh Giralda!...
GIR. Da te ti tradisti;
Ma un cielo mi apristi di gioia, d'amor!
(*gettandosi nelle sue braccia*)
a 2 Per te, per te soltanto
Viver per sempre anelo;
Per te la terra e il cielo
Mi parleran d'amor.
Come t'adoro e quanto
Chiedilo al tuo bel cor.

SCENA ULTIMA.

La **Regina** e il **Principe** con seguito dalla destra; **Gines** e **Ramiro** poco dopo dalle stanze ove si trovavano; quindi Cavalieri e Dame dal fondo e detti.

REG. Che vedo!
GIR. ROD. (*separandosi*) Oh Ciel!
PRI. (*ironico e con dispetto*) Bravissimi!
Oh non v'incomodate!
ROD. Regina, è necessario (*inchinandosi*)
Che tutto alfin sappiate.
REG., PRI., GIR., RAM.
Sentiamo!

ROD. In me l'improvvido
Suo sposo ormai colpite. (*additando Gir.*)
REG. (*alquanto severa*)
E di mia Corte infrangere
Così le leggi ardite?
ROD. So qual destino aspettami, (*umilmente*)
Nè grazia io chiederò.
(*sommesso al Principe mostrandogli l'anello*)
Ma questo pegno, o Principe,
Forse salvar mi può.
PRI. (Che miro!... Ah ormai l'equivoco
Capisco pienamente;
Si salvi!)
GIR. (Oh Ciel, proteggilo!)
REG. (Respiro! Egli è innocente.) (*guardando il Prin.*)
PRI. (*alla Regina con affetto*)
Regina, la sua grazia
Vorreste a me accordar?
REG. Nulla v'è noto, o Principe,
A voi poss'io negar.
PRI. Dunque Rodrigo è libero
D'unirsi a chi desìa.
ROD. Oh me felice!
GIR. Oh giubilo!
GIN., CORO Chi detto mai l'avrìa!
RAM. Maestà! (*supplichevole*)
REG. Voi pur partecipe
Siate d'un tal favor.
GIR., ROD., RAM.
Ah non m'è dato esprimervi
Quello ch'io provo in cor.
CORO Vivan gli sposi!
REG., PRI. (*unendoli*) Amatevi
Fidi e costanti ognor.
GIR. Sempre a te finchè avrò vita (*a Rodrigo*)
Fia rivolto il mio pensiero;
Gioia immensa indefinita
Nell'amarti io troverò.

E tu pur, mio ben, lo spero;
D'egual fiamma avvamperai;
Ma l'esempio non potrai
Vincer mai che a te darò.

GIN. (D'un incubo maledetto (*a parte*)
Par si liberi il mio petto;
D'ora in poi del mio molino
Al tic tac unir potrò
Il tin, tin del borsellino
Che una notte mi colmò.)

TUTTI Godi dunque, esulta, o cara,
D'una sorte così rara,
Che da un povero molino
Presso al trono ti portò.

(Rodrigo e Giralda si stringono la destra innanzi alla Regina ed al Principe che affabilmente sorridono, e fra gli applausi generali cala il sipario.)

FINE.